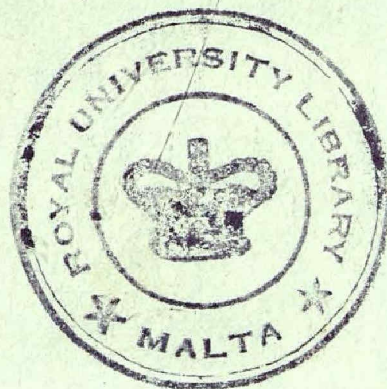
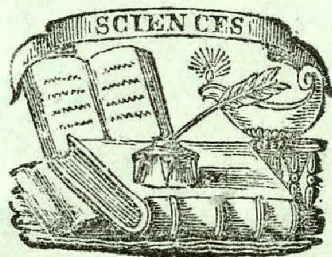


SUL NUOVO
CONSIGLIO DI GOVERNO

PENSIERI

D' UN PATRIOTA.



Malta,

DA' TORCHI DI F. IZZO.

1849.

“ Il faut avoir le courage de rendre
“ les hommages mérités, aussi bien
“ que certains esprits forts ont la
“ *bravoure* de tout blâmer.”

J. RAYMONDI.

I.

QUANDO non è guari per le incessanti cure dei nostri dotti patrocinatori, il governo della metropoli, intese a soddisfare uno dei più pressanti bisogni del popolo di Malta, vale a dire la emancipazione di queste Isole dalla soggezione del governo militare colla nomina di un civile amministratore; quando cessata quella profonda incuria del gabinetto britannico per gl' interessi, ed i ripetuti reclami di un popolo che domandava giustizia delle continue angherie ed abusi di potere da parte di un' amministrazione assurda e licenziosa; la parte più sana, e più intelligente del nostro popolo che sentiva altamente l'importanza della nuova concessione, accorse in mille modi a manifestare la sua viva riconoscenza per uno di quegli atti solenni di giustizia, che

tanto di rado scendono dall' alto dei troni. La spontaneità di quelle dimostrazioni era una prova evidente, un estrinsecamento palese degli unanimi sentimenti riposti nella coscienza di tutto il popolo per il trionfo riportato sulle vecchie amministrazioni, di che l' ancor spirante del governatore Stuart ne lasciava così infausta ricordanza,—era il trionfo dei diritti tante volte conculcati dalla forza brutale di un' insolente milizia,—era un pegno sicuro di un miglior avvenire, e di sospirate radicali riforme che indarno per il lungo periodo di quarantasette anni si erano fatte reclamare.

Ed in vero, a considerare come siano state deluse le speranze popolari nel 1836; come gli sforzi dei patrioti riuscivano a vuoto per le mal concepite riforme dei Commissionarii d' Inchiesta, i quali anzichè prestar ascolto ai voti unanimi della comunità, di fondare un sistema di governo fisso e permanente, guarentito dalla sanzione del governo della metropoli, esordirono e completarono le loro riforme dalle branche parziali dell'amministrazione governativa, senza offrire al popolo una ferma guarentigia delle fatte concessioni, mentre vedemmo, com' era da aspettarsi, i successivi governatori rovesciare

gradatamente un buon numero delle riforme già dalla commissione effettuate, segregare pubblici dipartimenti che con saggia provvidenza economica erano dalla commissione concentrati, creare impieghi inutili, rovesciare costumi popolari, abusare della forza pubblica a danno dei più;—si converrà di leggieri non essersi male pensato che la concessione di un civile amministratore fosse per queste Isole la più interessante delle riforme dopo quella della libertà della stampa: in quanto quella era la prima pietra che ci doveva aprire il campo al conseguimento di quei dritti e di quelle guarentie che danno ai popoli una politica esistenza.

I governi non si riformano negli uomini ma nelle istituzioni. L'uomo non può dare nessuna guarentigia di buon governo che la sua buona volontà, ed il suo merito personale che è sempre problematico negli uomini di stato, mentre le istituzioni di per se stesse sono una guarentigia, un principio di alleanza tra popolo e governo, l'anello che rannoda i due elementi sociali, che serve nello stesso tempo a mettere una doppia barriera ed agli abusi del potere, ed alla intemperanza dei

governati. Ecco da qual punto favorevole di vista si è da noi guardata la nuova concessione, la quale nell'ordine naturale delle civili società non poteva a lungo star sola, dessa doveva di necessità richiamare tutte quelle sociali istituzioni che insieme con essa formano un solo sistema di governo libero fondato sul principio della rappresentanza; governo richiesto dalle condizioni dei tempi, dai bisogni attuali del nostro popolo, e dalle memorie della nostra passata istoria.

II.

A sfiduciare tutte queste popolari speranze, sopraggiunse la nota ministeriale di Lord Grey, ove quel segretario di stato a nome di Sua Maestà dichiarava che la nomina di un governatore civile era uno speciale privilegio concesso alla popolazione Maltese, quale compenso dall'essere la medesima *necessariamente preclusa di avere istituzioni rappresentative, comuni ad una così grande proporzione dei sudditi di Sua Maestà (1)*. La gran maggioranza del popolo

(1) Vedi Gazzetta del Governo in data 5 Gennaio 1848.

di Malta guardò le espressioni su cui si fondava tutta la sostanza di quel dispaccio come un insulto fatto alla civiltà dei popoli, ed alle reiterate istanze mosse in ispecie dal popolo di Malta per il corso non interrotto di un mezzo secolo da che vive sotto la britannica dominazione. E non v' ha dubbio:—quel documento presentiva due vizii radicali nella politica del Ministero Coloniale, di considerare cioè, quale gratuita e speciale concessione il dritto che compete a ciascun popolo libero di essere retto in tempi normali e pacifici da un governo meramente civile, e di essere quindi emancipato dalla ferrea verga del militare dispotismo, (di che questa paziente popolazione ebbe sventuratamente a provare per così lunga epoca i funesti effetti), anzichè una solenne riparazione dei torti fatti alla giustizia, ai dritti ed alla dignità del cittadino;—e di più nel guardare, come tutti i governi deboli fanno, quella concessione siccome la corona di un sistema quasi compiuto di riforma, mentre in sostanza la non era che la soddisfazione dei pressanti bisogni generali dell'umanità, e scala ad ulteriori concessioni, che di mano in mano col progredir dei lumi, e delle

sociali esigenze formano il patrimonio esclusivo dei popoli liberi.

Le impolitiche e mal ponderate espressioni delle istruzioni ministeriali furono smentite col fatto istesso. Lo speciale privilegio del governo civile venne esteso a tutte le possessioni britanniche, e gli sforzi perseveranti del nostro nuovo governatore ruppero in qualche modo gli ostacoli che si attraversavano per il nostro reintegroamento nelle rappresentative istituzioni. Giammai impudenza di ministro poteva andar più lungi! Quel medesimo che non è guari in un pubblico documento professava delle massime opposte ai principii più razionali del civile consorzio e della britannica costituzione, doveva fare due figure in iscena nel tempo istesso con una reale ed evidente ritrattazione.

Egli è sotto il medesimo riflesso che noi poc' anzi abbiamo considerato la concessione del governo civile, che ora riguardiamo la nuova istituzione del consiglio legislativo. Non è per noi un' opera compiuta di riforma, non è la soddisfazione dei voti tante volte umiliati al trono ed al parlamento britannico, non è il *non plus ultra* delle riforme governative;

ma sì bene un miglioramento della nostra politica condizione rimpetto al passato, una via schiusa alle speranze dell'avvenire, un'opera piena d'imperfezioni in se stessa, ma un'opera più importante della concessione del governo civile, in quanto racchiude il trionfo degli sforzi del nostro popolo sugli avversi principii del ministero britannico.

III.

Egli è per istruire il popolo sulla importanza della nuova riforma, che formerà per lo innanzi uno dei canoni fondamentali della nostra politica condizione, per stringere gli animi tutti in un sol pensiero onde consolidare maggiormente quel terribile tribunale della pubblica opinione che coadjuvato dalla libertà del torchio forma fra i popoli civili il più saldo sostegno delle costituzionali libertà; per ben dirigere in fine le tendenze della classe illuminata del popolo ad una buona elezione che per la prima volta si organizza fra noi, che queste pagine son dedicate.

Ed anzi tratto noi siamo nella necessità di richiamare ciò che più sopra abbiamo ac-

cennato, che cioè non consideriamo la nuova riforma governativa quale opera compiuta, non come il conseguimento delle domande più volte ripetute della popolare rappresentanza, scopo finale che presto o tardi dovremo coi nostri sforzi e colla nostra energia conseguire; ma siccome un gran passo nel cammino della civiltà contemporanea, quale la ricognizione da parte del nostro governo, del principio rappresentativo. Noi saremmo i primi a metterci a capo della opposizione quando tutta la essenza della nuova riforma non consistesse che nell'aumento del numero dei consiglieri, o nella scelta di persone che godessero qualche confidenza presso la pubblica opinione, perocchè in ciò non avremmo ravvisato che un semplice cambiamento nell'attuale viziosa forma del consiglio di governo; mentre il principio di elezione che traspare nella nuova concessione, dà al consiglio legislativo, la fisionomia di corpo politico, d'istituzione popolare che presenta una essenziale guarentigia ai dritti del popolo ed alle sociali libertà.

Diversi fra i nostri concittadini che amano per costume di sofisticare sulla forma delle leggi in cambio di maturare la sostanza delle

disposizioni legislative, guarderanno forse di mal occhio la nuova riforma, comechè non contenga la ricognizione di un dritto da noi nei passati tempi goduto, ed illegalmente sospeso, ma la graziosa concessione di una nuova istituzione a noi del tutto straniera e peregrina.—Quantunque giuste possano essere le idee di questi patrioti di troppo esaltati, desse però non sono consentanee ai principii, ai costumi, alle abitudini, ed alla dignità del governo della metropoli. Si ragionerebbe diversamente quando da costoro si considerasse che in Inghilterra il governo non usa mai di fare la formale e solenne ricognizione di un dritto del popolo, che la legalità di una istituzione non è mai contrastata quando per certo tempo posseduta, che la ricognizione del dritto di avere una popolare rappresentanza da parte del governo porterebbe seco necessariamente la taccia d'ingiustizia nello stesso governo per il corso intero di quarantotto anni in cui quel dritto non venne affatto riconosciuto, od anche espressamente negato. Chi avrebbe dubitato che la libertà della stampa non fosse un dritto fondamentale competente a ciascun suddito britannico nel suo proprio paese? Eppure

fino a dieci anni addietro quel dritto ci era assolutamente negato. In seguito ci venne largita la libertà della stampa quale benevole concessione che offriva minori guarentigie della sua stabilità di quella che occupa attualmente le nostre considerazioni, siccome destituita della regia sanzione; intanto con soddisfazione generale si è infinite volte ripetuto dal segretario di stato della nostra metropoli nelle camere parlamentarie insino a questi ultimi giorni, che la libertà della stampa non fosse più una quistione politica per queste isole. Qualunque sia adunque la forma sotto cui viene fra noi installata la nuova istituzione, di dritto cioè tradizionale, o di gratuita concessione, certo egli è che la sanzione sovrana e le politiche abitudini del governo della metropoli ci sono di una guarentia solenne per la sua futura permanenza. Ciò deve per qualunque riguardo assicurare le dubbiezze dei più schifiltosi fra i nostri concittadini, ed è mestieri si persuadano una volta per sempre che sa di scempio e ridicolo in momenti così solenni, quando si tratta di preparare gli animi del popolo che sta per la prima volta a fruire dei dritti costituzionali il fermarsi a discutere su infruttuose quistioni di mera formalità.

IV.

Le nostre parole sono parole di conciliazione e di concordia. Egli è tempo oramai che cessino le antiche ire, che i diuturni sospetti svaniscano dinnanzi alla grand' opera della nostra politica rigenerazione. Perchè si iniziò sotto così felici auspicii il movimento del 1836 di fronte a tanti e sì potenti ostacoli? Ciò si fu per la sublime concordia tra tutti gli animi, ed il felice accordo della opinione universale in allora, e se disgraziatamente quel primo passo dato all' opera della riforma del nostro paese non ebbe quel compiuto risultato che si attendeva, fu colpa di chi gettò il pomo della discordia tra le diverse classi del popolo. Eppure in allora si mancava della libertà della stampa!—Perchè si pronunziò con tanta imponenza l'agitazione popolare nel fatto del 22 febbraio 1846, che valse il richiamo di un esoso governatore, avvenimento di grande considerazione sotto la politica del gabinetto inglese? Ciò fu, lo ripetiamo, per la gran concordia delle opinioni di tutte le classi del popolo.—E perchè non si può rinnovellare quel patto di unione che

contribuì a gittare i semi del nostro civile risorgimento? È forse il momento presente di così poca importanza da non muovere ad interesse tutte le classi del popolo, da non scuotere quella letargia che assale l'animo dei più in un paese eminentemente commerciale? E non si tratta di un principio da cui gl'interessi di tutti i cittadini dipendono, qualunque sia la loro posizione sociale? E non avremo noi progredito di un sol passo da che godiamo del beneficio della libertà della stampa? Non mancheranno certo i detrattori, quei nemici giurati di qualunque civile progresso, di ogni sociale riforma, i quali accuseranno questo buon popolo d'inefficienza a godere rappresentative istituzioni, quegli stessi che nel 1836 avevano assoldato la stampa della metropoli contro la introduzione del torchio nel nostro paese. La calunnia di questi avversarii della più santa delle cause sarà smentita col fatto istesso, ed a ciò è mestieri che tutti si uniscano gli uomini di buona fede a cooperarsi con perfetta armonia al felice esito della nuova riforma.

Oltre questi avversarii del nostro sociale benessere, che per buona sorte son pochissimi,

e che guasterebbero, se bastasser loro le forze la esecuzione di qualunque idea di riforma, v' hanno altre qualità di persone che nel momento presente potrebbero suscitare serii imbarazzi, quantunque senza volerlo comechè di buona fede, e sono *gli esagerati e gl'indifferenti*.

I primi, che credono si possa improvvisare in materia di stato, ignorando le riforme civili non poter effettuarsi che a grado a grado, e dover anche lo svolgimento delle sociali istituzioni secondare il moto progressivo dello sviluppo dei principii sociali nel popolo, già cominciano a guardare con disprezzo la nuova legge fondamentale, a sciamare allo scandalo, alla mala fede da parte del nostro governo nell' aver deluso le popolari speranze coll' accordarci un consiglio nella sola minorità elettivo, e di cui la maggioranza è formata di pubblici impiegati. Codesti uomini esaltati che domanderebbero volentieri la costituente per le nostre isole, che hanno certe idee di sociale perfezionamento più facili a concepirsi che ad attivarsi, peccano nelle loro idee dello stesso vizio del dispaccio di Lord Grey su notato, di considerare cioè qualunque innova-

zione, qualunque riforma come finale, come opera compiuta. Se la nuova istituzione contiene un effettivo miglioramento sul passato, se non altro nel principio rappresentativo, perchè non cooperarsi alla sua felice esecuzione, *ed alla sua futura ampliamento?* Avrebbero stimato questi uomini esaltati di rifiutare nel 1836 il beneficio della libertà della stampa perchè non era ammesso il Jury nei giudizi di contravvenzione all' Ordinanza che la introduceva fra noi? Eppure il caso non è diverso dal presente. E dopo dieci anni di prova, non avremo fra poco il Jury esteso anche pei giudizi di stampa? Il rifiutare una migliorìa perchè potrebbe essere più estesa ne' suoi vantaggi, è un' assurdità che non può conciliarsi colle sagge vedute del sociale interesse.—Noi consigliamo questi uomini stimabili per le loro rette intenzioni a non creare inutili sospetti, e ad unirsi col resto dei cittadini in una comune cooperazione, in una volontà comune.

E che diremo ora degl' indifferenti?—di quella classe di persone peste della società, cittadini senza patria che abbondano tanto nei paesi mercantili, ove gl' interessi materiali alie-

nano le menti dei più dalle pubbliche cure? Rammenteremo loro la savia legge di Solone che dannava all'esilio il cittadino che non abbracciava in patria un partito? Dovrebbero rammentare costoro che nei paesi costituzionali il non concorrere coi proprii sforzi allo sviluppo delle popolari istituzioni è una grave mancanza, una palese trasgressione dei proprii doveri morali e civili. Questa razza di persone che guarderebbero la nostra nuova *Carta* colla stessa stupida indifferenza che un avviso di subasta, sono nemici involontarii se si vuole, più perniciosi però degli stessi aperti oppositori delle popolari franchigie, poichè col loro esempio insinuano nell'universale una certa tiepidezza per le materie di pubblico interesse, distruggono i semi di ogni civile virtù, ed offrono l'opportunità ai nostri nemici di spiegare le loro opposizioni.

Non abbiám parlato di un'altra specie di uomini detestabili, che per buona fortuna sono poco numerosi fra noi, che pronti sempre a sacrificare qualunque ben pubblico ai loro personali interessi, vogliono servire a due padroni nel tempo istesso, amicarsi il popolo ed il governo:—avversarii delle liberali istituzioni

quando domandate dal popolo, frenetici difensori quando dal governo concesse:—patrioti mascherati nel 36, occulti nemici del popolare consiglio e delle istituzioni municipali in allora, se ne fanno oggi i più spasimati panegiristi.—A questi giani dalla doppia faccia non abbiamo nulla da dire; sdegnamo d'imbrattare queste pagine con improvvidi consigli a così cattivi cittadini.

V.

Conseguita l'unione da noi dianzi raccomandata, sopiti gli antichi rancori, è mestieri che gli animi di tutti si uniscano in un sol pensiero, nel promuovere cioè una buona elezione dei proprii rappresentanti, siccome in principal modo da questa prima elezione dipende la buona o cattiva riuscita della nuova riforma fondamentale. Noi ci lusinghiamo che la stampa, ed in particolar modo la periodica si coopereranno con tutti gli sforzi possibili per una buona riuscita nel primo esperimento che fa un popolo nella partecipazione diretta alla sovranità del suo paese, e che si cureanno di promuovere la candidatura di quelle

persone le quali potranno offrire al popolo una completa guarentia della tutela de' suoi diritti, e dell'ampliamento delle sue costituzionali libertà. Egli è importante che il popolo intero, e non i soli elettori prenda parte alla elezione, almeno colla sua forza morale, onde far trionfare la causa della giustizia e della comune utilità, perchè sia rimosso l'intrigo e la corruzione che furono mai sempre la rovina dei liberi stati. La corruzione può esercitare il suo ufficio sui singoli elettori, ma il popolo in massa non si lascia corrompere giammai: egli conosce molto bene quali siano quei cittadini che coi loro lumi e coi loro meriti possano assicurare i suoi interessi. Dovrebbe quindi essere prima cura delle persone illuminate di far istruire il popolo sulla importanza del nuovo cambiamento nel sistema governativo del nostro paese, mercè il quale noi sederemo per lo innanzi nel consesso dei popoli costituzionali, e non divideremo più la trista sorte che in questi ultimi tempi era soltanto serbata in Europa al suddito dello Czar e del Turco.—Allora il popolo applaudirà di buon volere alla nuova riforma, e non si lascerà allucinare da taluni pane-

girici che uomini anche eminenti in dignità non si peritarono insin a questi ultimi giorni di divulgare contro le istituzioni più liberali del nostro paese, il cui conseguimento avea costato tanti sacrificii ai nostri patrioti.

Ella non è cosa di così poco momento, come da taluni forse si potrebbe credere, il fare una elezione, la quale risponda pienamente ai voti del popolo ed alle attuali esigenze delle nostre isole. Si tratta di un paese che trovasi privo da lunga epoca d'istituzioni municipali ed in cui era assolutamente preclusa la via a tutti i cittadini di spiegare il loro patriottismo e le loro cognizioni nelle materie di pubblico interesse. Solo la libera stampa, e l'opposizione viva che in questi ultimi tempi si è pronunziata contro le locali amministrazioni per il conseguimento di liberali franchigie, potrebbero fornire al popolo dei dati d'altronde molto incerti sul patriottismo e la lealtà di taluni cittadini. A quest'effetto noi crederemmo di somma utilità la formazione di collegi elettorali onde proporre candidati alla elezione. Una ragionevole estensione di tempo tra la pubblicazione della legge e le elezioni potrebbe offrire il campo

al popolo di conoscere meglio le persone sulle quali avesse da riporre la sua piena confidenza. La esagerata suscettibilità troppo comune ai piccoli paesi per l'esame della condotta ed i principii politici dei candidati alla elezione, la confusione incompatibile coi governi popolari del carattere pubblico e privato dei cittadini, i pericoli nascenti da una troppo libera discussione sulle pubbliche qualità e sui meriti personali dei candidati, pericoli che ridonderebbero in pregiudizio delle famigliari relazioni e dei rapporti privati tra gl'individui, formeranno un ostacolo molto potente alla felice realizzazione del principio rappresentativo nel nostro paese. Ella è materia piena di difficoltà il radicare fra il popolo le abitudini ed i costumi costituzionali: nulla fuori dell'opera del tempo, e gli sforzi costanti della classe più illuminata possono giugnere a superare così forti ostacoli: l'istituzione dei municipii che nell'ordine cronologico delle riforme avrebbe dovuto naturalmente precedere la creazione dell'assemblea legislativa potrà per questo rapporto rendere in avvenire grandi servigii alla causa del nostro paese.

VI.

Accorra pertanto il popolo alle prime elezioni: smetta una volta per sempre quella stupida indifferenza per le cose pubbliche che ci ha già fruttato la disgraziata gestione del governatore Stuart, e si metta di buon volere a curare i proprii interessi che sono identici a quelli dello stato. Abbia presente agli occhi che il concorrere col proprio voto alla nomina dei proprii rappresentanti non è tanto un dritto quanto un dovere civile, e che col più grande scrupolo è mestieri che faccia una scelta, la quale assicuri gl'interessi non già di una frazione o di una classe particolare di uomini, ma quelli generali del popolo intero. Consulti la storia degli anni passati, si schieri dinnanzi la biografia degli uomini che possono avere dei titoli alla candidatura, e scelga quelli che saranno per meritare la sua piena confidenza. Esamini quali fra i suoi concittadini si siano sempre e costantemente conservati fedeli al principio popolare, quali abbiano sfidato l'ira dei governanti per migliorare la sua condizione, sacrificato i proprii interessi per il suo avanzamento e la sua cultura;—e

quali abbiano disertato la causa del popolo per giovare la propria, e stretta alleanza coi suoi vecchi oppressori. Abbia fidanza nei primi,—diffidi dei secondi. Non si lasci abbindolare dalle mentite declamazioni di certi patrioti del momento, camaleonti morali, che pronti son sempre ad adulare il popolo vittorioso, a calpestarlo caduto. Questi o popolo, sono i tuoi più fieri nemici perchè sotto pelle d'agnello ascondono cuore di lupo.—Guai al popolo se nelle elezioni si lascerà vincere da riguardi di parentela, di amicizia, d'interesse o di simpatia, poichè allora la causa del paese è affatto perduta. Le private virtù non rispondono sempre alle civili che devono eminentemente risplendere in chi è chiamato a rappresentare il popolo in un' assemblea legislativa. Si tratta nel caso nostro di opporre una forte minorità sostenuta dalla pubblica opinione contro una maggioranza già impegnata a favore del governo. La opinione legale risultante dalla maggioranza numerica dei voti dell' assemblea non ha alcun valore quando non sostenuta dalla pubblica opinione, mentre una forte minorità composta dai suffragii degli eletti dal voto popolare quando è l'espres-

sione della opinione generale può fare trionfare una causa che ha a favor suo la presunzione della verità. Nei consigli legislativi domandansi uomini nei quali ad una generale cognizione dello stato del paese e de' suoi bisogni, concorra in eminente grado *indipendenza di principii, di carattere, di opinione*. Senza virtù civile la causa del popolo sarà tradita, siccome i suoi rappresentanti non saranno fuori del pericolo di essere influenzati, in un paese specialmente come il nostro ove la tenuità dei beni di fortuna non mette il popolo al coperto da qualunque probabilità di corruzione ne' suoi deputati. Quanti prodigii non può operare sopra un animo debole un nastro, od una croce!—Risulta chiaro pertanto quanto interessi la generalità dei cittadini di farsi forti sulla minorità che li dovrà rappresentare nel consiglio legislativo, e quanto importi una buona scelta di persone di retta coscienza e di opinione costante, le quali potranno essere un giorno la satira vivente dell' altra parte del consiglio, quando si mettesse a favorire interessi che non fossero gl' interessi del paese. Circoleranno tra il popolo uomini inetti di mente e di cuore corrotti, i quali useranno

di tutti gli artifizii possibili a far prevalere nei suffragii un partito, che estraneo a noi ed ai nostri interessi, cercò insin dal momento in che pose piede nel nostro paese d'influire in mille modi sulla chiesa e sul governo, e di fulminare colla parola e colla stampa le nostre più care istituzioni. Questi vecchi nemici del nostro civile progresso sono pur troppo conosciuti tra di noi, onde non si ha da far altro che guardarsene.—Al popolo intanto è aperta una doppia via da seguire—la via della salute, e quella della perdizione. A lui la scelta, chè da questa immancabilmente dipendono i futuri destini della patria.

26 Giugno 1849.

